

Spunta una norma salva-Berlusconi ECCO COME SILVIO PUÒ TORNARE IN PARLAMENTO ANCHE SE LA CORTE EUROPEA DECIDE TARDI

di ANTONIO PITONI

Se la Corte di Strasburgo accogliesse il suo ricorso, una norma della legge elettorale può riportare Berlusconi in Parlamento, anche dopo le elezioni politiche. Facendo dimettere un eletto di Forza Italia in un collegio l'ex premier potrebbe rientrare in gioco con le suppletive.

ALLE PAGINE 2 E 3

Una norma salva-Berlusconi Così Silvio può rientrare in gioco

Basta che un eletto in un collegio uninominale si dimetta
E il Cav può correre alle suppletive. Corte Ue permettendo

di ANTONIO PITONI

C'è una norma contenuta nel *Rosatellum*, la nuova legge elettorale entrata in vigore l'11 novembre scorso, che potrebbe tornare molto utile a **Silvio Berlusconi**. Talmente utile che gli consentirebbe di rientrare in Parlamento anche dopo che le elezioni politiche si fossero già celebrate. Sempre che la Corte di Strasburgo accolga il suo ricorso contro la decadenza prevista dalla Legge Severino. O che il proce-

dimento avviato con l'istanza di riabilitazione si sia concluso positivamente per l'ex Cavaliere.

PORTA APERTA

La norma in questione è contenuta al punto 10 dell'articolo 2 della nuova legge elettorale. E recita chiaramente: "Nel caso in cui rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, un seggio in un collegio uninominale si procede ad elezioni suppletive...". Tradotto: se un parlamen-

tare eletto per Forza Italia in un collegio uninominale, quindi con il maggioritario, dovesse per ipotesi dimettersi (magari per candidarsi alle Europee del 2019), in quello stesso collegio dovrebbero



tenersi nuove elezioni. E a quel punto, se Berlusconi fosse stato nel frattempo riabilitato o la Corte di Strasburgo avesse accolto il suo ricorso contro la decadenza, l'ex Cavaliere tornerebbe candidabile ed eleggibile anche a legislatura già in corso. Una norma che, non a caso, è già stata ribattezzata salva-Berlusconi.

STRADA OBBLIGATA

Ovviamente, non si tratta né di un aiutino né di una svista. Ma di un automatismo previsto dal *Rosatellum* e già presente nel vecchio *Mattarellum*, al quale la nuova legge elettorale si ispira, che si applica nei soli collegi uninominali in caso di vacanza anche per cause sopravvenute come morte o dimissioni dell'eletto. Un meccanismo, tanto per citare un precedente, che permise ad **Antonio Di Pietro** di essere eletto senatore nel 1997, un anno dopo la celebrazione delle Politiche, grazie alle suppletive nel Mugello. In realtà, come spiega a *La Notizia* il presidente del gruppo Misto di Montecitorio, **Pino Pisicchio**, la questione è stata oggetto di dibattito in sede di esame del *Rosatellum*. "Anche perché rispetto al *Mattarellum*, che prevedeva la possibilità di esprimere il voto disgiunto (un candidato nell'uninominali e un simbolo non necessariamente ad esso collegato nel proporzionale, ndr), nella nuova legge elettorale questa possibilità non c'è". Ma l'eventuale alternativa di ripescare il primo dei non eletti dal listino collegato non sarebbe stata praticabile. "Nell'uninominali il candidato non corre per una lista ma per un'intera coalizione - chiarisce Pisicchio -. Di fronte a questa obiezione non superabile, si è deciso di applicare lo stesso criterio del *Mattarellum* che, più in generale, è il criterio di norma applicato a tutte le leggi elettorali che adottano i collegi uninominali". Insomma, una soluzione tecnica obbligata. Berlusconi, in ogni caso, ringrazia.

Il meccanismo

L'ex premier potrebbe tornare in Parlamento anche se il ricorso a Strasburgo fosse accolto dopo le elezioni Politiche

Le regole del voto Sistema misto proporzionale e maggioritario

Il Rosatellum prevede per entrambe le camere che il 37% dei seggi (232 alla Camera e 116 al Senato) sia assegnato con un sistema maggioritario a turno unico in altrettanti collegi uninominali, il 61% dei seggi (rispettivamente 386 e 193) sono ripartiti proporzionalmente tra le coalizioni e le singole liste che abbiano superato le soglie di sbarramento stabilite, utilizzando listini bloccati in collegi plurinominali; il restante 2% dei seggi (12 deputati e 6 senatori) è destinato al voto degli italiani residenti all'estero.